

**PORDENONE  
DOCS FEST**  
LE VOCI DEL DOCUMENTARIO

**LUCE CINECITTÀ**  
PRESENTA

# PO

UN FILM DI  
**ANDREA SEGRE** e **GIAN ANTONIO STELLA**  
REGIA DI  
**ANDREA SEGRE**



SOGGETTO E SCENEGGIATURA **ANDREA SEGRE** E **GIAN ANTONIO STELLA** MONTAGGIO **LUCA MANES** E **CHIARA RUSSO** FOTOGRAFIA **MATTEO CALORE**  
MUSICA ORIGINALE **SERGIO MARCHESINI** AIUTO ALLA REGIA **LUCA ZAMBOLIN** UNA PRODUZIONE **LUCE CINECITTÀ** PRODUTTORE ESECUTIVO **GIULIA CAMPAGNA** PER **ZALAB FILM**  
MONTAGGIO DEL SUONO **RICCARDO SPAGNOL** FONICO DI MIX **ROBERTO CAPPANNELLI** COLORIST **ANDREA GARGANO**  
REGIA DI **ANDREA SEGRE** UNA DISTRIBUZIONE **ZALAB FILM**



PIRELLA GÖTTSCHE LOWE PORDENONE

Luce Cinecittà

*presenta*



un film di **Andrea Segre e Gian Antonio Stella**

regia di **Andrea Segre**

prodotto da

**Luce Cinecittà**

**Nelle sale dal 29 marzo**

Distribuito da

**ZaLab Film**

*Anteprima nazionale sabato 26 marzo a Rovigo presso il Cinema Teatro Duomo  
e  
il 7 aprile in selezione ufficiale al **Pordenone Docs Fest** – Le voci del documentario*

Genere: Documentario

Durata opera: 75'

Anno: 2022

Colore: a colori

Formato: Digitale

**UFFICIO STAMPA FILM | BOOM PR**

Lucrezia Viti | Livia Delle Fratte | Cecilia Del Vecchio  
mail [info@boompr.it](mailto:info@boompr.it)

**Ufficio stampa CINECITTÀ**

Marlon Pellegrini  
mail [m.pellegrini@cinecittaluce.it](mailto:m.pellegrini@cinecittaluce.it)

**CON**

FABRI MARNIN

MARIA FRANCESCHETTI

GALLIANO DAL PASSO

GILBERTO FRIGERI

LINO ZANFORLIN

PAOLA MUNARIO

MARINA GIOVANNINI

GASTONE GIOVANNINI

LUCIANO ROVATTI

GIANLUCA CERUTI

QUINTO FOCAGNOLI

RENATO RUZZA

ANNAMARIA GUARNIERI

## CAST TECNICO

Regia	Andrea Segre
Soggetto e Sceneggiatura	Andrea Segre, Gian Antonio Stella
Montaggio	Luca Manes Chiara Russo
Fotografia	Matteo Calore
Musica	Sergio Marchesini
Aiuto alla regia	Luca Zambolin
Suono di presa diretta	Alberto Cagol
Montaggio suono	Riccardo Spagnol
Fonico di Mix	Roberto Cappannelli
Colorist	Andrea Gargano
Produttore esecutivo	Giulia Campagna
Amministrazione	Elena Pinton
Una produzione	Luce Cinecittà
Prodotto da	Chiara Sbarigia, Enrico Bufalini
Organizzazione produzione	Maura Cosenza
Ricerche d'archivio	Nathalie Giacobino, Cecilia Spano
Produzione esecutiva	ZaLab Film
Distribuzione	ZaLab Film

## SINOSSI BREVE

14 Novembre 1951, l'argine sinistro del Po a poche centinaia di metri dal ponte della ferrovia Padova-Bologna si spacca. La marea invade in pochi minuti le terre del Polesine, una delle regioni all'epoca più povere, più misere di tutta Italia.

Migliaia di uomini, donne e bambini scappano mentre l'acqua rimane stagnante per mesi tra le case e le campagne. Oggi, 70 anni dopo, i bambini di allora ricordano con una memoria ancora viva quei mesi immortalati dalle pellicole perfettamente conservate negli archivi dell'Istituto Luce.

## SINOSSI

14 Novembre 1951, l'argine sinistro del Po a poche centinaia di metri dal ponte della ferrovia Padova-Bologna si spacca. La marea invade in pochi minuti le terre del Polesine, una delle regioni all'epoca più povere, più misere del Nord Italia, di tutta Italia, d'Europa.

Vengono invase non solo le campagne, ma uno a uno tutti i paesi, fino alle città di Rovigo, Adria, Cavarzere. Decine di migliaia di uomini, donne e bambini sono costretti alla fuga, lasciando tutto ciò che hanno in balia delle acque fangose del grande fiume, di Po come lo chiamano tutti, senza articolo, senza altra declinazione, semplicemente e immensamente Po.

Nel 1951 la RAI era solo radio, la TV non esisteva ancora. Per documentare la tragedia partono da Roma, da Bologna, da Venezia gli operatori dell'Istituto Luce, che con le loro cineprese in pellicola raccontano l'Italia nei cinegiornali proiettati ogni sera nelle sale del Paese appena entrato nell'euforia della ricostruzione post-bellica. Le loro immagini sono sconvolgenti: intere famiglie che scappano su zattere improvvisate, uomini e bestie intrappolate sui tetti delle case sommerse, un gigantesco lago che si estende per almeno 40km in larghezza e oltre 80 in lunghezza. La macchina dei soccorsi si attiva immediatamente, tutto l'esercito è mobilitato, gli anfibi della marina, nel cuore di un inverno nebbioso e umido, portano in salvo donne, bambini, anziani intabarrati nei pochi cenci di lana nera di una terra già ferita dalla miseria, dalla fame, dalle malattie di chi il miracolo della ricostruzione non lo vede proprio. La gara di solidarietà è nazionale, si attiva il Governo e le forze politiche di maggioranza e opposizione, in una terra al confine tra il Veneto bianco e l'Emilia rossa, negli anni in cui la divisione del mondo era appena iniziata e ancora in bilico, soprattutto a Nord Est. Arrivano perfino aiuti sovietici e immediatamente rispondono in forza la DC di De Gasperi e i paesi dell'alleanza atlantica. Ma l'acqua non se ne va, rimane lì immobile, putrida, marcia. Le case si sbriciolano, i paesi scompaiono, ritornare a casa non è possibile: oltre 130.000 polesani sono costretti alla fuga, profughi veneti in tante regioni del Nord industriale e non solo. Mal visti, additati per la loro povertà, per il loro dialetto di campagna, per le loro mani spaccate dalla terra, i loro occhi segnati dalla fame. Vivono l'onta della loro tragedia, prima oggetti passivi di pietà mediatica e politica, e subito dopo nemici in casa, portatori di problemi e fantasmi da cui il Paese aveva deciso di doversi liberare. I profughi del grande fiume, tra loro centinaia di bambini, strappati alle famiglie durante la fuga e assegnati a ospedali e istituti religiosi

ancora ottocenteschi nelle forme e nei modi. Un'epopea popolare che ha segnato la vita di migliaia di persone, per poi cadere nell'oblio tipico delle vergogne che preferiamo dimenticare.

## **NOTE DI REGIA**

Il nostro film, PO, nasce dalla voglia di colmare quell'oblio e parte da due materiali cinematografici di rara bellezza: gli archivi in pellicola perfettamente conservati nell'Archivio Luce e i bambini polesani oggi ottantenni.

Ciò che ci ha colpiti viaggiando negli archivi e nelle case dei nostri protagonisti è quanto il ricordo sia ancora vivo, come quella alluvione rappresenti in realtà una memoria incancellabile, un passaggio di vita e di storia del Paese da cui è difficile prescindere, lo si può nascondere, ma è davvero sbagliato dimenticarlo. Ascoltando i ricordi dei vecchi bambini polesani e guardando le immagini degli archivi abbiamo vissuto un salto temporale che ha reso questi 70 anni così vicini, tangibili, presenti. Memorie che trovano forse la loro forza proprio nell'esser state derubricate, isolate. Certo in Polesine la memoria esiste ed è stata coltivata, grazie anche a grandi giornalisti, poeti, scrittori – Gian Antonio Cibotto primo tra tutti – ma nel resto d'Italia e d'Europa è stata anch'essa sommersa, come quelle terre. Poco frequentata, poco consumata è rimasta viva, diretta, sincera e ci ha avvolti, stupiti in un viaggio che va oltre, anzi si oppone alla retorica della celebrazione e che prova a trarre da questa storia di profughi veneti un insegnamento universale, necessario anche al nostro presente, al nostro futuro.

*Andrea Segre*

## **Po di Andrea Segre in distribuzione in Italia grazie a Zalab e con la collaborazione di Pordenone Docs Fest – Le voci del documentario**

L'anteprima nazionale di PO – che inizierà il suo viaggio a Rovigo il 26 marzo per poi proseguire verso in tutte le sale italiane a partire dal 29 marzo – è anche uno degli eventi più attesi della XV edizione del Pordenone Docs Fest – Le Voci del Documentario, che si terrà nel capoluogo friulano dal 6 al 10 aprile, dove sarà in concorso. Partendo dalla comune sensibilità, che vede nel documentario una forma d'arte cruciale per guardare e raccontare il mondo e per far vivere la memoria del passato, questa collaborazione vuole soprattutto valorizzare un modo di fare e di far vedere il cinema, che per occasione uniscono approccio e forze per accompagnare questo importante documento.

*Il dialogo tra cinema e realtà, tra narrazione e attualità è da sempre uno spazio importante per me: Pordenone Docs Fest - Le Voci del Documentario è uno dei festival più importanti, capace di indagare questo spazio.*

*Sono felice di partecipare al festival quest'anno con un documentario in cui il mio cinema ha dialogato con un grande giornalista italiano, Gian Antonio Stella, e con gli Archivi del Luce per riscoprire una memoria dimenticata della storia italiana: l'esondazione del Po e l'alluvione del Polesine nel 1951.*

*Andrea Segre*

*È un piacere per Pordenone Docs Fest / Le voci del documentario e per Cinemazero essere al fianco di Andrea Segre - un regista e documentarista che conosciamo, stimiamo e supportiamo sin dai suoi primi lavori - in questa importante occasione, che si propone così anche come felice esempio di confronto, dialogo e reciproco supporto nel campo del documentario, un genere che sempre più dimostra di essere necessario per raccontare e ricordare la realtà e trattenere la memoria, come dimostra questo film*

**Riccardo Costantini coordinatore del Pordenone Docs Fest**